

Il restyling Scajola: no a quote di An e Fi

Per nome e logo del nuovo Pdl il Cavaliere chiama i tecnici di Bush

ROMA — «Italia», «Popolari», «Nuova Forza Italia». «No, non si chiamerà Forza Italia, chiedete a Berlusconi», taglia corto Fabrizio Cicchitto. Il giorno dopo l'ammissione dello stesso Silvio Berlusconi che il Pdl cambierà nome, è scattato una sorta di gioco a scoprire quello che più si addice all'esigenza di rinnovamento del partito. Un rinnovamento in funzione anche del tentativo di allargare la coalizione al di là e al mondo del moderatismo di ispirazione cattolica. A sentire parlamentari come Osvaldo Napoli, «il nome lo sa solo lui». Per Isabella Bertolini, «Berlusconi ha lanciato l'idea per creare movimento nel gruppo dirigente. In realtà attende il responso di un gruppo di tecnici».

La scheda



La discesa in campo

Il 18 gennaio 1994 Berlusconi ufficializza la nascita di Forza Italia. Il 26 gennaio l'imprenditore lombardo annuncia la «discesa in campo» con un messaggio televisivo. Il 21 novembre 2008 il Consiglio nazionale di Fi sancisce la confluenza nel Pdl



Il partito del predellino

Il 18 novembre 2007 in piazza San Babila a Milano Berlusconi, sul predellino della sua auto e circondato

I tecnici ai quali allude Isabella Bertolini sono quelli di un istituto americano che affiancano i sondaggisti di fiducia del Cavaliere e che in passato hanno aiutato George Bush nella corsa alla Casa Bianca. A questo team, che adotta tecniche nuove, Berlusconi ha commissionato un lavoro particolareggiato su nome, simbolo e modello. Il metodo prevede di interpellare gruppi di persone, analizzarne le reazioni a certe sollecitazioni e studiarne le risposte. Come si può notare è un'operazione di marketing politico, non un semplice restyling. L'idea di fondo è riuscire, anche attraverso l'evocazione di un nome, a coniugare un'organizzazione snella, presente nel territorio, con una capacità di rappresentare gli interessi dei gruppi sociali che guardano a Berlusconi e al centrodestra. Questo tipo di attività si affianca a un'altra di tipo più tradizionale, come il convegno sul futuro del Pdl promosso dalla Fondazione Riformismo e libertà di Fabrizio Cicchitto. Un incontro al quale hanno contribuito tra gli altri Claudio Scajola, Gaetano Quagliariello, Renato Brunetta, Maurizio Gasparri, lo stesso Cicchitto e Angelino Alfano.

Per Cicchitto il voto del 14 dicembre «ha decretato che il progetto del Pdl è irreversibile, con la guida di un leader carismatico, e non ci sarà quindi una riorganizzazione di Forza Italia e An». Serve, però, «un confronto con l'Udc e vediamo se da cosa nasce cosa». Claudio

dalla folla, annuncia lo scioglimento di Fi e la nascita del Popolo della libertà, dentro il quale poi confluirà anche An. Il congresso fondativo si tiene a Roma nel marzo 2009

Scajola auspica un «nuovo simbolo» e il superamento della logica 70-30. «Il partito — argomenta l'ex ministro — deve essere innovativo e moderato, non conservatore. Basta con le quote di divisione tra Forza Italia e Alleanza nazionale. Queste sono finite con la scissione di

Fini». Quagliariello rivendica la tenuta del Pdl su tre fronti: l'intesa con la Lega Nord, la maggioranza in Senato e l'unità del gruppo dirigente dello stesso Pdl. «Noi — dice — siamo radicati sul territorio mentre il terzo polo è un prodotto artificiale nato da un accordo di vertice». «Andiamo avanti, non servono i ritorni identitari», esorta Gasparri mentre per Alfano «c'è ancora spazio per una rivoluzione liberale e non c'è ricetta migliore della nostra: la sinistra non solo non ha una ricetta, non ha neppure un leader».

Lorenzo Fuccaro

